Prosegue la politica del Piano Verde

Enti di sviluppo e lotte contadine

Nelle campagne italiane tira, ancora una volta, aria di tempesta. I problemi di milioni di lavoratori sono insoluti, i contrasti estremamente acutizzati. Domenica scorsa, all'assemblea del Palatino, ci si è posta la domanda: siamo più indietro o più avanti che l'estate scorsa? Nella maturità delle rivendicazioni siamo più avanti. La situazione, però, si è ancora aggravata sia per quanto riguarda il salario diretto o indiretto del lavoratore della terra che per la crisi delle strutture.

Tutto questo nonostante che, nel giro di due mesi, si siano presentate numerose occasioni al governo per dare un principio di attuazione a quella «svolta» in nome della quale si era andato formulando un certo programma. C'erano da adottare decisioni riguardanti la politica previdenziale e l'attuazione del Piano Verde. Il risultato è noto: le pensioni contadine, escluse in un primo tempo dagli aumenti, sono state successivamente oggetto di un provvedimento estremamente impopolare per le nuove discriminazioni che introduce in aggiunta alle vecchie. I decreti delegati per gli enti di riforma e i consorzi di bonifica, invece — l'unica cosa a cui il governo avrebbe potuto rinunciare con profitto — sono stati puntualmente approntati. Mancano, allo appello, fondamentali impegni programmatici come la legge-quadro sui contratti agrari e i provvedimenti per la mezzadria. Manca la parificazione previdenziale dei braccianti. Manca un impegno preciso (cioè determinato nel tempo) per il varo degli enti regionali di sviluppo agricolo.

Quest'ultima questione, però, ci sembra il banco di prova della reale capacità e volontà delle forze politiche di iniziare una svolta democratica nelle campagne. Chi ha sostenuto che la delega poteva essere usata senza pregiudicare la creazione degli enti di sviluppo ma, anzi, che si doveva usarla per andare in quella direzione ha ora la prova di essersi sbagliato profondamente. Gli enti di riforma, così come escono dal decreto Rumor, non sono enti democratici, e perciò capaci di una programmazione e di una politica di sviluppo, nè hanno alcuna caratteristica che consenta loro di agire sulle strutture.

Beninteso, di questo si rendono conto anche gli esponenti della maggioranza governativa. La CISL, la UIL i compagni socialisti fidano però nell'impegno governativo a discutere un progetto di legge apposito e, intanto, non sono dispiaciuti di quella che sarebbe una riaffermazione di principio. In realtà, attorno agli enti regionali di sviluppo esistono ancora profonde divergenze se — come hanno fatto CISL e UIL in questi giorni — si è sentito il bisogno di ribadire la loro caratterizzazione come organismi di assistenza tecnica (e non di riforma), di programmazione (ma non di esproprio), giungendo al massimo alla richiesta di provvedimenti di legge per i miglioramenti obbligatori nelle zone mezzadrili.

Per enti di sviluppo di questo tipo è d'accordo anche il Rossi-Doria, che pure si era espresso contro l'uso della delega in due articoli sulla *Stampa*, ma la spiegazione che dà della sua approvazione è sintomatica: il problema delle strutture agricole italiane sarebbe quello della loro razionalizzazione. Aumentare le dimensioni economiche dell'impresa individuale e costringere (o meglio: aiutare) il capitalismo agrario a camminare verso la mèta della produttività europea. Per questo il Rossi-Doria non trova gli enti di sviluppo in contrasto con la esistenza dei consorzi di bonifica; disapprova solo che anche i consorzi di bonifica non vengano costretti ad esercitare una maggiore opera di stimolo sul capitalismo agrario. E chi ha seguito la polemica ormai decennale sui consorzi sa cosa ciò voglia dire: affidamento ai consorzi delle opere sociali (impianti di irrigazione, centrali ortofrutticole, aziende di trasformazione) e delle leve di mercato per agevolare, anche per questa via, il mutamento «strutturale» (della struttura produttiva) dell'agricoltura.

E' la linea del Piano Verde che si sviluppa lungo un disegno, contrastato ma inconfondibile, di rafforzamento del potere della grande proprietà nelle campagne. La creazione degli enti di sviluppo, organismi pubblicistici e di riforma, non è compatibile con i consorzi di bonifica, massima espressione della concentrazione dei poteri di decisione nelle mani degli agrari. Perciò la via agli enti di sviluppo non può passare per il decreto Rumor ma, necessariamente, per il rovesciamento della trentennale politica della bonifica e la creazione, dal basso, di nuovi strumenti controllati dai lavoratori.

r. s.

Oggi l'incontro

Vertenza statali ancora aperta

Il settore del pubblico impiego rimane in stato di agitazione: domani scioperano i finanziari

Questa mattina dovrebbe aver luogo, presso il ministro del Bilancio on. La Malfa (e forse con la partecipazione dei titolari dei dicasteri interessati alla soluzione dei problemi della pubblica amministrazione), un nuovo incontro per gli statali. L'incontro è stato definito «decisivo» dalle organizzazioni sindacali del settore. Infatti, i postelegrafonici hanno revocato appositamente — per attenderne le conclusioni — uno sciopero già proclamato mentre sono proseguiti per tutta la settimana trascorsa i contatti per cercare di trovare una piattaforma unitaria fra i numerosi sindacati dei pubblici dipendenti da sottoporre al governo come base ultimativa per la soluzione dei problemi in sospeso.

Questa piattaforma — su cui pare ormai raggiunto lo accordo fra le confederazioni (CGIL, CISL e UIL), che l'hanno proposta, e i sindacati «autonomi» — ha trovato fino a ieri dissenziente la DIRSTAT, il sindacato che raccoglie le sue adesioni fra il personale direttivo della burocrazia statale. La DIRSTAT si è staccata dalla impostazione unitaria dei problemi, e dalla loro graduale soluzione in rapporto alla esigenza di una riforma organica della Pubblica amministrazione e delle aziende statali (PP.TT. e Ferrovie), rivendicando la rapida attuazione del singolo provvedimento che interessa i direttivi. L'isolamento in cui si è trovata questa posizione, e una non felice contrapposizione con le esigenze generali dei pubblici dipendenti, ha però spinto questa posizione ai margini della trattativa.

Circa il contenuto del programma oggi in discussione non se ne conoscono con esattezza i termini. In linea generale prevede la corresponsione di circa 150 miliardi globali fra il secondo semestre di quest'anno e il 1963. Alcuni miglioramenti, cioè, avrebbero decorrenza immediata e altri — l'inizio della riforma — al primo gennaio 1963. Un «terzo tempo» — a decorrere dal 1. luglio 1963 — sancirebbe la definitiva e globale soluzione dei problemi secondo una prospettiva che le confederazioni sindacali hanno giudicato positivamente.

Accanto a questo problema generale continuano a trascinarsi numerose questioni particolari. Il sottosegretario alla PI on. Magri ha convocato per oggi, alle ore 17, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola per stabilire la procedura di ripartizione degli stanziamenti messi a disposizione degli insegnanti. La divergenza non è di poco conto, poiché l'Intesa della scuola rivendica una proporzionalità con i coefficienti attuali che incide anche sugli oneri futuri che dovrà accollarsi il governo e quindi sulla entità degli aumenti così come usciranno definiti dalla promessa «soluzione parlamentare». Da parte del ministero, invece, si cerca di battere altre strade che potrebbero ridimensionare notevolmente gli aumenti

L'agitazione è ripresa fra i dipendenti del ministero della Sanità (guardie, veterinari e medici provinciali). Chiedono l'assegno integrativo. Una nuova agitazione è iniziata, inoltre, fra i dipendenti dagli uffici delle dogane. Una Intesa intersindacale del settore ha infatti fatto presente che non esistono ragioni per non estendere a questi lavoratori l'assegno integrativo

Intanto, ieri sera, i sindacati hanno confermato lo sciopero di domani per tutto il personale finanziario in servizio presso gli uffici delle Finanze, del Tesoro, delle Partecipazioni statali e della Corte dei Conti, compreso quello addetto ai porti, agli aeroporti e ai valichi

Lo sciopero dei finanziari viene attuato (affermano i sindacati CGIL, CISL, UIL, FISAP, DIRSTAT e autonomi) per la realizzazione dei seguenti obiettivi: 1) impegno concreto del governo ad attuare la revisione della Pubblica amministrazione, delle carriere e delle retribuzioni; 2) riconoscimento dell'esigenza di tener conto della realtà settoriale dei finanziari; nella riforma della P. A.; 3) sollecita adozione di misure atte ad eliminare la pesante situazione di disagio creatasi fra i finanziari.

I comunisti sull'IRI e l'ENI

Venerdì la Conferenza del PCI sulle industrie di Stato

Venerdì, 29 giugno, al teatro Brancaccio di Roma si apre l'annunciata Conferenza indetta dal PCI sul tema: «*La funzione dell'industria di Stato in una politica di programmazione antimonopolistica e di sviluppo democratico*». I lavori avranno inizio alle ore 17 con la relazione introduttiva dell'onorevole Giorgio Napolitano. Sabato proseguirà il dibattito e domenica la conferenza si concluderà. Il vicesegretario generale del PCI, Luigi Longo, partecipera ai lavori.

Oltre ad una folta rappresentanza di parlamentari dei gruppi comunisti della Camera e del Senato e prevista la partecipazione di circa 200 delegati delle federazioni di ogni centro d'Italia e delle fabbriche.

La Conferenza ha luogo in un momento in cui innumerevoli elementi sottolineano la importanza dell'industria di Stato in Italia e la gravità del fatto che ad essa non si faccia svolgere il necessario ruolo antimonopolistico.

Successo operaio alla Motta

MILANO — Uno dei numerosi cortei a cui hanno dato vita i lavoratori della Motta in sciopero

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

L'accordo raggiunto tra le parti, alla presenza del Prefetto di Milano, dopo 28 giorni di lotta compatta, è stato accolto con notevole soddisfazione dai lavoratori della Motta ed è stato considerato un primo fondamentale successo dell'azione sindacale a livello aziendale. In esso sono stati previsti i seguenti miglioramenti.

1) Istituzione di un premio di produzione mensile di lire 6.000 per 13 mensilità, con decorrenza 1 luglio 1962 da calcolare su tutti gli istituti contrattuali

2) Premio speciale per Ferragosto di lire 20.000 per tutti i lavoratori presenti in azienda alla data dell'accordo.

3) Istituzione di 10 scatti biennali di anzianità nella misura del 2% sulla paga base. Vengono conservati i premi di anzianità previsti dal contratto (125-150-175 ore di retribuzione di 10-15-20 anni di anzianità)

4) Impegno della direzione a applicare le norme di legge per quanto riguarda i lavoratori assunti con contratto a termine

5) Impegno della direzione a passaggi di qualifica in applicazione alle norme contrattuali

Dopo 14 giorni di sciopero la più grande fabbrica dolciaria italiana ha ripreso in grande stile. Lo sciopero sindacale al livello aziendale ha portato quindi ad un significativo risultato. Al di là dei miglioramenti apportati alla precedente base della trattativa (quella determinata in sede di ufficio del lavoro), veramente importante è stato giudicato il passo indietro che la direzione ha dovuto fare a proposito della sua richiesta di tregua sindacale generale. La Motta richiedeva, infatti, esplicitamente «l'esonero dell'azienda dalla partecipazione a qualsiasi sciopero sino al 30 giugno 1963», mentre la clausola prevista dall'accordo, consente in qualsiasi momento lo sviluppo dell'azione sindacale per problemi non contrastanti con il contratto (qualifiche, applicazione 10% di cottimo, ecc.)

Finelettrica: 6 miliardi di profitti in 10 mesi

La Finelettrica — società a partecipazione statale che gestisce impianti di produzione e distribuzione della energia — ha chiuso un bilancio di dieci mesi, con un utile di ben sei miliardi e 226 milioni. L'esercizio in questione è al 30 aprile 1962 da un «dividendo» crescendo dei profitti al fatto che nel bilancio precedente — di 12 mesi — lo utile realizzato fu di 5 miliardi e 632 milioni, cioè notevolmente inferiore.

Queste cifre aiutano meglio a capire la durezza degli attacchi che il padronato lancia contro la nazionalizzazione. Tuttavia, il dato essenziale è ancora costituito dal ritmo con cui sono andati aumentando gli utili negli ultimi esercizi, ritmo che si spiega soltanto con la connivenza degli organi governativi con i gruppi monopolistici, a cui sono state assicurate tariffe e condizioni di fornitura esose, ai danni di tutta l'economia italiana.

La Finelettrica distribuirà un utile di 75 lire per ciascuna delle 66 milioni di azioni liberate, e di lire 37,50 per ciascuna delle 23 milioni di azioni in godimento parziale.

Le manovre della destra

Nuovi crolli in Borsa ai danni dei «piccoli»

Una forsennata campagna scatenata dalla stampa confindustriale

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Dopo il crollo di ieri che ha visto i titoli azionari scendere di colpo del 4,50% presso le Borse di Milano e di Roma, la situazione permane anche oggi allarmante. Nonostante qualche ripresa nella chiusura, la tendenza al ribasso è continuata. A Milano registrano nuovi crolli e chiudono in perdita nei confronti del giorno prima gli immobiliari, gli assicurativi, i tessili, le carniere I titoli che ieri avevano subito le maggiori perdite (Magona, ANIC, Cementir, Pirelli, Chatillon, Rinascente e Italpi) sono stavolta in ripresa. Pressoché analogo l'andamento a Torino (ove numerosi titoli sono rimasti al di sotto del livello di ieri) e a Genova

Qual'è la causa del «lunedì nero» che ha sconvolto le Borse italiane ieri e che minaccia di avere gravi ripercussioni non solo nel campo economico? C'è da dire anzitutto che le «giornate nere» si accentuano ormai presso tutte le Borse, da New York a Londra, a Parigi, a Milano, così da confermare l'esistenza di un reale «malessere».

I «crolli» sono un sintomo sicuro di quel male che gli stessi economisti occidentali definiscono ormai la «mancanza di fiducia dell'economia capitalistica nella possibilità di trovare la soluzione ai problemi posti dal suo stesso sviluppo».

Ma, accanto a questo fenomeno che va al di là dei confini del nostro Paese, c'è sicuramente altro, come è dimostrato dalle interpretazioni date al fenomeno dalla stampa confindustriale

24 Ore, il quotidiano Edison, è uscito ieri con un forsennato attacco al progetto di nazionalizzazione della energia elettrica e alle linee del governo di centro-sinistra, accompagnato da un aperto invito alla rivolta dei piccoli risparmiatori. La manovra è chiara: essa comprende, anzitutto una vasta operazione di rastrellamento di azioni che i piccoli vendono a poco prezzo e che finiscono quindi nelle mani degli «amici» di 24 Ore

Ma la speculazione economica — che ha già frattato miliardi — non è che un aspetto della manovra. L'allarmismo, il tono apocalittico di 24 Ore, si collegano infatti con «l'operazione sabotaggio» già messa in opera dal Parlamento dalla destra missina, monarchica, liberale e d.c. Il tentativo è dunque quello di trovare una, seppur minima, base di massa all'attacco della destra organizzando e orientando i piccoli e medi risparmiatori, destinati così ad essere contemporaneamente vittime e strumenti della campagna

I «piccoli» — scrive soddisfatto 24 Ore — nella loro ansia non fanno più alcuna discriminazione di nome e di prezzo C'è solo la decisa volontà di vendere». Ma non è proprio per ottenere questa «corsa alla svendita» dei titoli che i gruppi finanziari — Edison in testa — hanno nei mesi scorsi organizzato i «comitati in difesa del risparmio e dei piccoli azionisti»? Non è per colpire la nazionalizzazione che oggi si cerca di accompagnare il «gioco» di Borsa con l'attacco in sede parlamentare?

In questa situazione, l'atteggiamento del governo è caratterizzato da continui, quanto vuoti «appelli al buon senso» degli azionisti, e da discorsi che hanno l'obiettivo di tranquillizzarli. In questo senso Fanfani ha parlato a Treviso («comprate, comunque non vendete. Questo è il momento buono»). Ma non è certo con una campagna psicologica che si può pensare di neutralizzare l'attacco della destra.

Per l'Annunziata

Trattative concluse a Ceccano

FROSINONE, 26

Le trattative in corso tra Annunziata e i sindacati, dopo la rottura verificatasi ieri, sono giunte positivamente in porto nell'incontro odierno svoltosi in Prefettura. Infatti il prefetto aveva doverosamente preso l'iniziativa di convocare le parti per risolvere completamente la vertenza di Ceccano sorta tra i 400 dipendenti del saponificio e Annunziata, le cui trattative dopo i tragici avvenimenti del 28 maggio (che avevano portato all'uccisione, da parte della polizia, dell'operaio Mastrogiacomo) si erano iniziate in sede nazionale a Roma.

Nell'accordo siglato ieri, Annunziata si è impegnato per l'avvenire a non assumere personale con contratto a termine. Gli operai i cui contratti sono scaduti il 25 aprile, o che verranno a scadere dopo l'accordo di oggi, saranno mantenuti in servizio a tempo indeterminato.

Come è noto, subito dopo la ripresa del lavoro nello stabilimento lo industriale Annunziata aveva proceduto al licenziamento di alcuni dipendenti, motivandolo con la scadenza del contratto a termine; la cosa aveva fatto inasprire nuovamente gli animi dei lavoratori, appena usciti da una durissima lotta contro il padrone, che agli operai è costata un morto e alcuni feriti, uno dei quali versa ancora in grave pericolo di vita.

Nell'accordo firmato ieri è anche stata risolta l'altra questione in sospeso: la revisione delle qualifiche, che faceva parte delle rivendicazioni avanzate fin dal settembre dello scorso anno, e sulle quali si è svolta la lotta.

Esperienze contadine

Un trattore contro 48 muretti

Dal nostro inviato

VARESE, 8.

Il primo atto di vita del Consorzio di Duno sorto nel 1956 per iniziativa dei 146 abitanti del villaggio omonimo, ed in particolare, del sindaco, fu l'acquisto di un piccolo trattore. La polverizzazione della proprietà aveva raggiunto limiti quasi incredibili: ciascun appezzamento non superava in media 0,55 ha. ma era, a sua volta, suddiviso in almeno 8 particelle catastali, di 0,07 ettari ciascuna! L'Alpe di Duno — nel Varesotto — che da quota 780 si estende sino al monte S. Martino (1087 metri) si presentava insomma con l'aspetto caratteristico del mosaico alpino: quadratini di terra che si alzano uno sopra l'altro sino a che l'uomo può arrivare coi suoi strumenti di lavoro o con le bestie per il pascolo. Muretti, muretti filari di piante, siepi, enormi cippi coi segni rossi della proprietà separavano ogni quadratino

La «fuga» dal paese della maggioranza degli abitanti, l'impoverimento dei rimasti, in una parola la «crisi» che a poco a poco aveva tolto ogni segno della presenza dell'uomo nell'alta valle, avevano ridotto i «quadratini» di terra» alla sola cornice. completo abbandono erano anche i piccoli fabbricati dell'Alpe Bis ore, sino a qualche anno prima, gli abitanti si trasferivano con le bestie in primavera ed in estate Ecco — in una relazione del dottor Videsott — quale era la situazione alla vigilia dell'esperimento comunitario: «La Alpe di Duno era accessibile solamente a mezzo di due mulattiere La proprietà era ripartita tra 48 privati. Sull'area lavorabile si produceva segala e orzo (10 ql per ettaro), patate (50 ql per ettaro), fieno (15 ql per ettaro) e un po' di frumento e di ortaggi. Sull'area destinata a pascolo i bovini erano scesi rispetto al 1911 da 114 a 32, gli ovini da 30 a 7, i caprini da 16 a 6 Cespugliame e felci avevano invaso quasi tutto il pascolo».

E' a questo punto che si decise di dar vita ad una «volontaria conduzione in comunanza delle proprietà sminuzzate» e, per la prima volta, il trattore risalì le mulattiere per aiutare gli uomini a dissodare la terra, spianare scarpate, abbattere i muretti di confine, eliminare piante, cespugli e felci. A poco a poco gli uomini costruirono così la rinascita di Duno; col contributo dello Stato vennero acquistati 28 bovini, 200 pecore, varie macchine agricole, venne costruita la stalla sociale per 50 capi di bestiame, la strada carrozzabile per l'Alpe, l'acquedotto, la linea elettrica, una teleferica per il trasporto del fieno. Successivamente venne acquistata una scrematrice, una zangola e una impastatrice per lavorare il latte e trasformarlo in alimento per vitelli e maiali e, in burro

Intanto la produzione per ettaro della patata triplicava, quella del fieno quadruplicava e il bilancio del 1960 si chiudeva con un attivo di 4 milioni e mezzo di lire.

Ne convenivamo: la storia del Consorzio di Duno ha tutto l'aspetto di una favola e in realtà, se non di una favola, di un'esperienza eccezionale, certamente si tratta Ma perché l'esperienza di Duno, e degli altri analoghi consorzi di Erba, Montalenghe (Torino), San Nicolò Comelico (Belluno), Comegliana e Frisanco (Udine), Sarsina (Forlì), Mombaruzzo (Asti), deve rimanere una eccezione, un episodio irripetibile?

Adriano Guerra

Per il trattamento

In agitazione numerose categorie mediche

Novità di notevole interesse nella vita sindacale delle diverse categorie di medici. Il comitato centrale della federazione degli ordini dei medici, riunito a Roma, ha discusso lo stato di agitazione dei medici ospedalieri. Lo «stralcio», che doveva essere approvato dalla Commissione Sanità, per il mantenimento in servizio dei primari, sovrintendenti e assistenti che hanno raggiunto i limiti di età, ha trovato degli ostacoli. Un OdG finale sollecita il Parlamento a emanare rapidamente il provvedimento, attualmente rinviato allo studio di un comitato

Il comitato intersindacale dei medici provinciali ha dichiarato lo stato di agitazione a partire da ieri. Medici, veterinari provinciali e guardie sanitarie lamentano la mancata estensione della indennità integrativa.

E' tornato di attualità, in seguito a una «tavola rotonda» tenuta ieri presso l'Ordine dei medici di Roma, il tema della unità sindacale della categoria medica. Alla «tavola rotonda» hanno partecipato rappresentanti di tutte le province. La mozione conclusiva incarica un comitato esecutivo di svolgere, entro trenta giorni, i passi necessari per promuovere un «fronte sindacale medico».

Infine, il sindacato medici operanti in case di cura ha indetto una conferenza stampa per questo pomeriggio a Roma «per illustrare lo stato di grave disagio determinato dalla applicazione di compensi forfettari assolutamente inadeguati e indignitosi da parte di alcuni enti mutualistici». Sarà interessante, anche per numerose categorie di cittadini, conoscere in modo preciso il trattamento che viene fatto agli «operai della salute».

sindacali in breve

Commissioni I.: successi SITA a Recoaro

Le liste della CGIL hanno ottenuto successo, nelle elezioni di C.I. alla SITA di Salerno e alle Terme di Recoaro (Vicenza). A Recoaro la CGIL è passata da 218 a 239 voti (58%), ottenendo 4 seggi. La CISL ha avuto 170 voti e 3 seggi. Alla SITA: CGIL voti 172 e 4 seggi CISL 11 voti e 0 seggi.

Palermo: 15° sciopero dei comunali

I dipendenti delle amministrazioni comunale e provinciale di Palermo sono in sciopero da 15 giorni Chiedono l'assegno integrativo senza perequazioni. A Palermo da una settimana scioperano anche gli addetti alla nettezza urbana.

Minatori: sciopero nelle zolfare

I minatori siciliani hanno effettuato ieri una giornata di sciopero per reclamare il varo del «piano zolfo» e la nomina di commissari nelle miniere, primo passo verso la costituzione della azienda chimico-mineraria della regione. I centri minerari di Enna, Agrigento, Caltanissetta e Lercara Friddi sono rimasti paralizzati. Numerose delegazioni si sono recate all'ARS

Gela: l'ANIC ferma 48 ore

Gli ottocento operai dell'ANIC di Gela hanno iniziato ieri uno sciopero di 48 ore. Chiedono l'indennità di trasporto e aumenti salariali. Scioperano a Gela anche i 900 operai della SAIPEM e tutti i metalmeccanici, per miglioramenti salariali e il contratto

Caserta: orario ridotto alla Piedimonte

L'azione condotta per lungo tempo dai sindacati all'azienda Piedimonte d'Alife - di Caserta è stata coronata da successo. L'accordo prevede la riduzione dell'orario di lavoro di venti minuti dal primo luglio prossimo e di ulteriori 5 minuti dal primo gennaio 1963.

Bancari: accordi separati

Il Comitato esecutivo della FIDAC-CGIL ha deciso di non dare la sua adesione agli accordi sottoscritti da alcuni sindacati autonomi con le Aziende di Credito e le Casse di Risparmio. Analoga decisione è stata adottata dai CISL e UIL. I sindacati autonomi rappresentano una minoranza della categoria e hanno sottoscritto accordi che escludono le più importanti rivendicazioni.

Nuovo Pignone: accordo con la Parsons

Il Nuovo Pignone, la società fiorentina del gruppo ENI, ha fatto un accordo con la ditta inglese Parsons per la costruzione e la vendita in esclusiva, nel Regno Unito l'Australia e la Nuova Zelanda, dei compressori alternativi Pignone S. tutta d. una realizzazione tecnica assai avanzata